

Scheda 1

Una fede cristiana quotidiana, ordinaria e seria

"Vivere senza fede,
senza un patrimonio da difendere,
senza sostenere nella lotta la verità,
non è vivere, ma vivacchiare."

San Pier Giorgio Frassati

"La fede datami nel battesimo mi suggerisce con voce sicura:
da te non farai nulla,
ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione,
allora sì, arriverai fino alla fine".

San Pier Giorgio Frassati

La vita di Pier Giorgio mi pare spiegabile solamente in chiave di Fede, di quello che ho chiamato il "miracolo" della sua Fede. È sua prima manifestazione la pietà, che è dire quel bisogno come tale sentito prima ancora che come dovere di intimo continuato colloquio con il «Padre che sta nei Cieli», con quel Gesù, Signore, che «amava dal più profondo del cuore», con il dolce Ospite dell'anima. **La preghiera di Pier Giorgio ebbe così le note della più alta spiritualità: la fedeltà anzitutto!** Per chi, come ciascuno di noi sa per esperienza, la fedeltà alla preghiera rappresenta una delle maggiori difficoltà nello sforzo di mantenere a un certo livello la propria vita spirituale, appare meravigliosa e stimolante la fedeltà con la quale Pier Giorgio seppe vivere quotidianamente e proprio negli anni in cui l'erompente giovinezza sembra renderlo ancora più arduo, il suo impegno di preghiera. Con la spontaneità propria delle leggi fondamentali della vita quale il respiro, Pier Giorgio dava spazio nelle sue giornate alla preghiera: fossero giornate di scuola e di studio, o di vacanza e di gite, il primo pensiero era di assicurarsi quello spazio di preghiera senza del quale gli sembrava che anche le giornate più belle perdessero il loro significato più vero. Con la fedeltà andava di pari passo la semplicità nemica di ogni complicazione intellettuale: una pietà che aveva per centro l'Eucarestia e cui la devozione mariana dava nota di toccante delicatezza senza nulla togliere alla robustezza della pietà stessa, che salda si radicava nella Fede ma si scaldava di sentito amore e fioriva nella gioia.

Né gli sembrava, tanto in lui la pratica religiosa era giunta a livello di spontaneità, che il verbo «devo» esprimesse la ragione, per esempio, dell'accostarsi alla S. Comunione. A un'amica universitaria che cercava di spiegargli in quale senso dicesse «devo», assai serio rispondeva: «Sì, lo so, ma mi dispiace lo stesso». Gli sembrava che ne scapitasse il libero moto dell'anima che si volge a Dio.

G. LAZZATI, *Pier Giorgio Frassati a cinquant'anni dalla morte*, «Studium» 4 (1975) 507-508.513.

Dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi (3, 7-15)

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla

risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

Testo-guida/alcune coordinate di approfondimento con domande e attivazioni concrete per provocare la riflessione e il confronto

*San Paolo scrive nella sua lettera: **dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.***

Ed è proprio questo lo spirito con cui desideriamo vivere il confronto circa la fede: partire da dove siamo senza pretendere di dover essere perfetti, né tanto meno arrivati. Come San Paolo, ci sforziamo insieme di raggiungere la meta, di lasciarci conquistare da Gesù come ha fatto anche San Pier Giorgio Frassati.

Fede quotidiana

Per Pier Giorgio la fede ha una dimensione estremamente reale, quotidiana e pratica: non c'è fede senza alcuni atti di fede, che si rinnovano tutti i giorni, come la preghiera e la preghiera della comunità, nella liturgia. Il resto è conseguenza di questo centro – messa, confessione, adorazione eucaristica. È una frequentazione quotidiana con il Signore nello svolgersi della sua vita di giovane normale: figlio, studente universitario, impegnato in numerose associazioni e nella carità.

Ciascuno pensi alla sua quotidianità, da cosa è abitata? Quale tempo e spazio per il Signore? La mia relazione con Dio ha il ritmo della quotidianità?

La mia agenda quotidiana

Apriamo concretamente la nostra agenda, che sia cartacea o digitale, e concentriamoci su una settimana, magari proprio sugli ultimi sette giorni: cosa dice di noi quello che vediamo e che viviamo? Con una seconda occhiata, proviamo a chiederci se ci sono cose che potrebbero non essere riportate, ma che dicono profondamente di noi e delle nostre scelte. Individuiamole e inseriamole concretamente.

A questo punto, se il gruppo è affiatato, scambiamoci le agende personali e facciamoci raccontare dalle parole di un altro, un po' come facciamo noi oggi con Pier Giorgio che descriviamo la sua santità da ciò che ci viene testimoniato di lui.

Fede ordinaria

Pier Giorgio si fa esempio di un incontro con il Signore fatto di cose molto semplici e normali: non per forza la preghiera nella sua forma più wow e spettacolare, la messa delle nonne con il canto stridulo, l'imperfezione della Torino liberale di inizio Novecento che si prepara e vive la Prima Guerra Mondiale. La situazione reale è l'occasione ordinaria da cui non fuggire per vivere la propria fede.

In quali occasioni sento di vivere meglio la mia fede? Per pregare, mi ritaglio solo dei tempi speciali oppure è sempre un tempo buono per affidare e affidarmi?

Esercizio di memoria

Chiudiamo gli occhi e ripercorriamo i nostri momenti di incontro con il Signore, di preghiera e di spiritualità. Fermiamoci su quello che riteniamo più vero e autentico e individuiamo le caratteristiche e le circostanze che l'hanno reso tale. Condividiamo con gli altri.

Se fossero tutti momenti "wow e straordinari", confrontiamoci tra noi per comprendere come poterle riportare nella vita ordinaria, nella vita che accade e in cui Dio vuole incontrarci.

Fede normale

Nel senso che “dà la norma”, fissa la regola. La fede e la preghiera ritmano le giornate di Pier Giorgio e diventano ciò che regola il suo modo di andare verso i poveri, di studiare e di scegliere che vita fare. Pier Giorgio permette alla fede che vive di interrogare la vita che gli scorre tra le mani, senza paura e con domande leali.

Che cosa regola la mia vita e le mie scelte? Di fronte alle domande reali e leali, a chi affido la mia ricerca? Dio e la sua Parola sono criteri per costruire la mia vita?

La frase del profilo

Spesso attribuiamo i criteri-guida della nostra vita a queste brevi frasi. Pensa a quella che hai scritto in questo momento su whatsapp o nella descrizione del profilo IG e chiediti cosa racconta di te, quali criteri fa intravedere. Se dovessi scegliere un versetto del Vangelo, o della Scrittura, quale sceglieresti? Chissà, magari potresti proprio decidere di sceglierla per i tuoi profili come occasione di annuncio, perché qualche amico si interroghi.

Fede nascosta e convinta

Frassati diceva di non essere un bigotto, ma di essere rimasto cristiano. Non aveva paura del giudizio degli altri, perché ben gustava e conosceva il valore e la ricchezza della fede cristiana. Per questo, non esitava a vivere la sua fede anche quando non accompagnato da altri e nel nascondimento: questo tempo silenzioso e invisibile di cura dei semi del Regno è la culla di frutti meravigliosi. Quante notte passate in Adorazione in una piccola chiesa di Torino, a cui una volta ha bussato e gli è stato aperto.

Come vivo la mia fede? Ho il coraggio di testimoniare il mio essere cristiano? Quale spazio concedo al silenzio per lasciare spazio a Dio?

Alla macchinetta del caffè...

Cosa hai fatto questo weekend? Cosa fai stasera? Hai sentito questa notizia? Sono domande apparentemente entry level, per rompere il ghiaccio, che all'improvviso possono metterci di fronte alla decisione di condividere profondamente di noi, dei nostri valori e della nostra fede. Magari siamo andati in oratorio e non lo vogliamo dire, magari non possiamo arrivare ad un orario perché non vogliamo saltare messa o ancora il Vangelo ci chiede un approccio alle questioni che chiama in causa altre narrazioni e criteri di scelta. Chiudi gli occhi, immaginati lì (o in una situazione simile): ti è mai capitato di dover decidere se dire o no che sei cristiano come qualcosa che ti cambia la vita? Cosa hai fatto?

Fede senza scuse

Pier Giorgio non cresce in una famiglia cattolica, non è scolasticamente una cima e deve confrontarsi con le attese di una borghesia, di cui fa parte, che sicuramente non guardano di buon occhio all'esperienza cristiana. Eppure, non fa di tutto questo un alibi: la sua storia e le sue ferite non diventano la recriminazione su cui accomodarsi, ma riconosce nella fede una chiamata da cui non può scappare. E anche di fronte a una Chiesa imperfetta e che delude il suo rigore e la sua radicalità, sceglie di rimanere e di dare il suo contributo.

Se dovessi trovare un aggettivo per descrivere la tua vita di fede, quale sceglieresti? Quali scuse ti capita più spesso di accampare per cercare di scappare dalla fede che regola la vita?

Allo specchio

Questa volta ci mettiamo davanti a noi stessi, alle nostre domande e ai nostri dubbi e scegliamo di starci per un tempo prolungato. Possiamo consegnare a ciascuno uno specchietto oppure chiedere di aprire la fotocamera dello smartphone e guardiamoci occhi negli occhi. Tutto quello che nasce, portiamolo poi davanti al Crocifisso come riflesso dello stile del cristiano e scegliamo di posare i

nostri occhi nei suoi, affidandogli le fatiche e le scuse, le fughe e i compromessi. Se il gruppo è maturo, trasformiamo in preghiera da condividere ad alta voce.

Traccia di preghiera

Canto d'invocazione allo Spirito

Parola di Dio

Dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi (3, 7-15)

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

Parole d'altri

Abbiamo creduto all'amore di Dio — così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.

Papa Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, 1

È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo. Da una parte, essa procede dal passato, è la luce di una memoria fondante, quella della vita di Gesù, dove si è manifestato il suo amore pienamente affidabile, capace di vincere la morte. Allo stesso tempo, però, poiché Cristo è risorto e ci attira oltre la morte, la fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione. Comprendiamo allora che la fede non abita nel buio; che essa è una luce per le nostre tenebre. Dante, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a san Pietro, la descrive come una "favilla, / che si dilata in fiamma poi vivace / e come stella in cielo in me scintilla". Proprio di questa luce della fede vorrei parlare, perché cresca per illuminare il presente fino a diventare stella che mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce.

Papa Francesco, *Lumen Fidei*, 4

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace.

Sant'Agostino, *Le confessioni*, 4

La mia fede – Reale

<https://open.spotify.com/intl-it/track/7GOy285CpJR1TVI0RNRH1K?si=8549f88803f645bd>

Ero morto e sono qua
E più grande libertà di questa non c'è
Ero morto e sono qua
E più grande verità di questa non c'è

Credo in Dio perché tutto attorno a me oggi sa di vita
Credo in Dio perché è l'unico Re che ha dato la sua vita per me
Credo in Dio perché nonostante me salva la mia vita
Credo in Dio perché è Lui che crede in me e questa è la mia fede
In Te

Ero morto e sono qua
E più grande libertà di questa non c'è
Ero morto e sono qua
E più grande verità di questa non c'è

Credo in Dio perché tutto attorno a me oggi sa di vita
Credo in Dio perché è l'unico Re che ha dato la sua vita per me
Credo in Dio perché nonostante me salva la mia vita
Credo in Dio perché è Lui che crede in me e questa è la mia fede

Io credo, Dio è vivo, io credo,
Dio è vivo, io credo, Dio è vivo
Io credo in Te
Io credo, Dio è vivo, io credo,
Dio è vivo, io credo, Dio è vivo
Io credo in Te

Credo in Dio perché tutto attorno a me oggi sa di vita
Credo in Dio perché è l'unico Re che ha dato la sua vita per me
Credo in Dio perché nonostante me salva la mia vita
Credo in Dio perché è Lui che crede in me e questa è la mia fede

Questa è la mia fede
Questa è la mia fede

A sky full of stars – Oasis

'Cause you're a sky, 'cause you're a sky full of stars
I'm gonna give you my heart
'Cause you're a sky, 'cause you're a sky full of stars
Cause you light up the path

And I don't care, go on and tear me apart
I don't care if you do
Cause in a sky, in a sky full of stars
I think I saw you

Cause you're a sky, cause you're a sky full of stars
I want to die in your arms
Cause you're a sky, cause you're a sky full of stars
I'm gonna give you my heart

And I don't care, go on and tear me apart
I don't care if you do
Cause in a sky, in a sky full of stars
I think I see you
I think I see you

Cause you're a sky, you're a sky full of stars
Such a heavenly view
You're such a heavenly view

Le nostre parole si fanno impegno e preghiera

Una fede quotidiana, ordinaria, normale, nascosta e convinta, senza scuse: questa è la fede di San Pier Giorgio Frassati. Come possiamo impegnarci perché, anche la nostra, possa essere così seria e fedele? Prendiamo un impegno concreto per renderlo possibile. Non serve pensare a grandi cose, *piccoli passi fanno grandi cammini*. Scegliamo qualcosa di adeguato al nostro tempo e al nostro cammino.

*Signore,
sei Tu che cerchiamo quando cerchiamo l'assoluto,
sei Tu che inseguiamo, quando inseguiamo la bellezza,
sei Tu che bramiamo, quando bramiamo l'immensità,
sei Tu che ci manchi, quando sentiamo nostalgia.
È la Tua Parola che cerchiamo per scaldarci, quando sentiamo freddo,
è la Tua Gioia che invochiamo, quando siamo tristi,
è il Tuo volto che vogliamo vedere, quando alziamo lo sguardo al Cielo.
Signore,
è a Te che ci vogliamo abbandonare,
quando ci abbandoniamo all'Amore.
Amen.*

Canto finale